

EDITORIALE

Metodologie pre- e perinatali

All'inizio del '900 a Vienna ebbe inizio un'avventura, che continua tutt'ora, volta a cercare di scoprire la realtà profonda dell'uomo e la correlazione che esiste tra la sua storia personale, i suoi vissuti e i suoi comportamenti. In questo contesto freudiano Sabina Spielrein cercò di mettere in evidenza, nel suo libro "Destruction as a Cause of Coming", come la fusione dei gameti nel concepimento dà avvio a dei continui processi di costruzione e di distruzione necessari alla formazione dell'essere umano, i quali poi rimangono attivi nel corso di tutta la vita. Un secondo prezioso contributo verso l'inizio vita venne dato da Otto Rank, secondo il quale le situazioni di angoscia e di malessere prima e durante la nascita influenzano l'immagine che l'individuo ha di se stesso e il rapporto che sviluppa con gli altri: tanto da ritenere che la relazione prenatale madre-bambino venga riattivata nel "setting analitico". Nel suo libro "Psicologia genetica", dedicato alla psicologia dello sviluppo, mette in evidenza come la relazione del madre-bambino inizi prima della nascita, e come la nascita rappresenti una separazione da questa relazione primaria e una trasformazione della relazione prenatale in una relazione postnatale. Dopo questo periodo il valore dell'esperienza prenatale e perinatale cessò di essere un argomento dominante di dibattito e rimase un argomento di nicchia affrontato solo da pochi individui (Fodor 1949, Graber 1966, Rascovsky 1978, Winnicott 1949 e pochi altri ancora) i quali comunque nelle loro opere rilevarono la stretta relazione che esiste tra alcune patologie psichiche, come fobie ed ossessioni e l'esperienza prenatale precedentemente vissuta.

Un impulso straordinario in questo campo venne a partire dagli anni '60 con l'introduzione dell'ecografo nella diagnostica medica; questo perché fino ad allora si disponeva di scarse informazioni sulla vita e sulla salute del nascituro. La visione diretta del feto attraverso gli ultrasuoni permise un maggior controllo della gravidanza, intesa come unità materno-fetale.

Inoltre la diagnosi delle anomalie congenite, la valutazione della crescita fetale e dei ritardi di crescita in utero, il monitoraggio delle gravidanze gemellari determinarono l'avvio di nuove specialità, quali la medicina fetale e prenatale. Tutto ciò contribuì ad ampliare la conoscenza sullo sviluppo del nascituro, ad aprire

ANPEP 

importanti interrogativi sulla vita psichica del feto e a dare un forte impulso allo sviluppo della psicologia prenatale.

Nel 1971 un gruppo di medici e psicologi riuscì a fondare la Società Internazionale di Psicologia e Medicina Prenatale e Perinatale (ISPPM) di cui riportiamo in questa rivista un interessante contributo sui livelli metodologici da parte dell'attuale presidente Rupert Linder.

Sulla scia di questi importanti contributi negli anni 80' prese vita in Francia il movimento di "Educazione prenatale" guidato da Andree Bertin, con l'intento di offrire al mondo professionale e ai futuri genitori delle indicazioni e dei metodi che li potessero aiutare a prepararsi a vivere l'esperienza del concepimento e della gravidanza, vedi in questo senso il prezioso contributo dato da Federica Maida sui "Bagni derivativi", da Nadia Silvietti sulla "Eugenetica omeopatica in gravidanza" e da Matteo Giannattasio con il suo quaderno, qui recensito su "Gravidanza e Alimentazione. Nutrire anima e corpo con cibi di qualità". Questi contributi hanno in comune la consapevolezza che il periodo prenatale rappresenta un momento strategico determinante della formazione biologica e psicologica dell'essere umano. Infatti, durante i nove mesi della gestazione viene realizzata la prima vera educazione del bambino, fondamentale per il suo sviluppo fisico e psichico.

Contemporaneamente, negli anni '80 vede la nascita in Nord America dell'Associazione di Psicologia Pre- e Perinatale e Salute (APPPAH) ad opera di Thomas Verny e David Chamberlain, per i quali l'esperienza prenatale è capace di orientare l'organizzazione dell'architettura del cervello, oltre che gettare le basi per lo sviluppo della personalità, del temperamento e delle capacità di pensiero. I dati emersi da ricerche scientifiche mettono in evidenza che un attaccamento sicuro e precoce con il genitore in fase pre-natale e post-natale crea un contesto favorevole allo sviluppo del bambino, come evidenziato nell'articolo di Filippa Pocerobba sul massaggio al neonato.

Il contributo della psicologia prenatale si dimostra molto utile e prezioso anche nel comprendere i vissuti e le conseguenze di scelte importanti. Tra queste la scelta dell'interruzione della gravidanza, oggetto di riflessione dell'articolo di Anna Tommasini, e quella di metodi innovativi come quello del Rebonding, metodo approfondito da Monika Stablum e Arturo Giustardi nel loro articolo presente in questo numero della rivista. I due autori con questo metodo intendono trattare i traumi prenatali e perinatali nei bambini nati da taglio cesareo per dare loro la possibilità, i mezzi e le capacità relazionali per poter affrontare meglio le difficoltà dell'esistenza.

Nell'augurare una buona lettura degli articoli riportati in questo numero della rivista cerchiamo di non dimenticare che le prime esperienze che il bambino vive rimangono impresse e nascoste nell'inconscio, salvo rare eccezioni, per tutta la vita. Quindi sta a noi far sì che ogni bambino concepito possa ricevere dai genitori, dagli operatori e dalla società ciò che gli serve per affrontare il futuro, senza essere privato di tutte quelle straordinarie potenzialità che la vita gli ha donato.

Gino Soldera